

## LE FORME NOMINALI

Le forme nominali del verbo esprimono azioni in modo indefinito, cioè, senza che sai determinata la persona o il numero. Oltre a ciò, sono molto prossime, dalla funzione che svolgono, al nome – sostantivo o aggettivo – da questo proviene la denominazione: forme nominali del verbo. (SENSINI, Marcello. “I modi Indefiniti”, p. 254, in La Grammatica della Lingua Italiana, Mondadori, 1997)

Le forme nominali del verbo sono tre: l'**infinito**, il **participio** ed il **gerundio**. Tali forme del verbo esprimono l'azione o il fatto in modo indeterminato, “indefinito” in rapporto alla persona o al numero che non sono evidenziati.

### L'INFINITO

L'infinito esprime un evento: l'azione, il fatto, la situazione indicata dal verbo, in maniera generica e indeterminata; esprime, cioè, il semplice significato del verbo. Sono due i tempi: semplice (“lodare”) e composto (“avere lodato”).

“Come tutti i modi indefiniti, l'infinito, è nello stesso tempo, una **forma verbale** e una **forma nominale** e, quindi, può essere usato in funzione di verbo e di sostantivo.”(SENSINI, 1997, p. 254)

L'infinito può assumere la forma nominale, cioè, trasformarsi in nome, preceduto o no da articolo o preposizione. I verbi “avere”, “essere”, “piacere”, “dispiacere” e “dovere” pure sono usati come nomi.

#### **Esempi:**

- “Donò ai poveri tutti i suoi **averi**”;
- “Amo tutti gli **esseri** viventi”;
- “Mi ha dato tanti **dispiaceri** quell' uomo”.

In funzione di sostantivo l'infinito (di più l'infinito presente) può essere usato come soggetto; esempio: “**Lavorare** stanca”, cioè, “**Il lavoro** stanca”; come **complemento oggetto**, esempio: “Amo **leggere**”, cioè, “Amo **la lettura**”; come **complemento di termine**, esempio: “È arrivato anche il momento **di partire**”, cioè, “È arrivato anche il momento **della partenza**”.

L'infinito in funzione di sostantivo può essere usato preceduto da un articolo o una preposizione articolata, come nell'esempio che segue:

“**L'aver imparato** bene l'inglese gli giovò molto”; “**Tra il dire e il fare** c'è di mezzo il mare”; “Fummo svegliati **dall'abbaiare** dei cani”.

**Altri esempi di infinito in funzione di sostantivo:** “il correre” = “la corsa”; “il leggere” = “la lettura”; “lo scrivere” = “la scrittura”;

- “È piacevole **passeggiare** in campagna” = “È piacevole **la passeggiata** in campagna”;
- “S'impara con **lo sbagliare**” = “S'impara con **gli sbagli**”.

Osservazione: “In taluni casi, il valore nominale dell'infinito si è a tal punto affermato che l'infinito è diventato un vero e proprio sostantivo e non solo è registrato sul dizionario come tale (*il dovere, il potere*), ma può anche formare il plurale (*i doveri, i poteri*) ed essere qualificato o determinato da un aggettivo (“Un *potere* ingiusto”; “Quel *dovere* mai rispettato). (SENSINI, 1997, p. 255-6)

## IL PARTICIPIO

Un altro modo indefinito è il participio e come l'infinito ha pure due tempi: il presente e il passato. Nella lingua italiana moderna gli unici participi presenti che si incontrano comunemente sono usati in funzione di aggettivo o sostantivo. Il participio presente sorge ancora in funzione verbale nella lingua giuridica e burocratica ("Il testimone **dichiarante** il falso è perseguibile dalla legge").

### ESEMPI DI PARTICIPIO PRESENTE IN FUNZIONE DI AGGETTIVO:

- "È un tipo **interessante**";
- "Ha visto uno spettacolo **entusiasmante**".

### ESEMPI DI PARTICIPIO PRESENTE IN FUNZIONE DI SOSTANTIVO:

- **amante, docente, utente, abitante, cantante, parlante, ecc;**
- "Attenzione alla **corrente** elettrica";
- "Gli **studenti** e gli **insegnanti** ridevano".

Il participio passato assume la sua funzione nominale come aggettivo e come sostantivo.

### ESEMPI DI PARTICIPIO PASSATO COME AGGETTIVO:

- "Entra troppa corrente da quella porta **aperta**";
- "È un uomo **sposato**";
- "Aveva i piedi **infangati**" (in questo caso il participio concorda obbligatoriamente con il sostantivo).

### ESEMPI DI PARTICIPIO PASSATO COME SOSTANTIVO:

- "Mi piace il **gelato**";
- "Non ho guardato il **filmato**".

## IL GERUNDIO

"Il **gerundio** è il modo che presenta l'evento – azione o stato – indicato dal verbo mettendolo in rapporto con il verificarsi di un altro evento, espresso dal verbo finito della proposizione reggente da cui dipende. Esso, infatti, si usa esclusivamente in proposizioni dipendenti implicite e può esprimere:

- il modo in cui ci si comporta compiendo l'azione: "La ragazza entrò **correndo** (= di corsa)";
- il mezzo o lo strumento con cui si compie l'azione: "**Leggendo** (= con la lettura) si diventa intelligenti";
- l'occasione o la circostanza di tempo in cui avviene l'azione: "**Andando** a scuola (= mentre vado a scuola), incontro sempre Marco";
- la causa che determina l'azione: "**Sapendo** (= poiché sapevo) come stavano le cose, sono stata zitta";
- il fatto nonostante il quale non si verifica l'evento espresso dal verbo della reggente: "Pur **avendo lavorato** (= nonostante abbia lavorato) tutto il giorno, non sono stanco";
- la condizione necessaria perché si verifichi espresso dalla reggente: "Solo **ubbidendomi** (= solo se mi ubbidirai), potrai farcela". "(SENSINI, 1997, p. 260)

Il gerundio, come le altre forme nominali, ha due tempi: il presente ed il passato, denominato pure gerundio semplice e gerundio composto.

**Gerundio presente:**

- indica azione contemporanea quella della reggente: “Ci risponde sempre *sorridendo*”;
- in costruzioni perifrastiche – frequenti nella lingua parlata e scritta:
  1. **stare + gerundio** – azione durativa: “*Stavo leggendo* quando squillò il telefono” (“tipica originariamente dai dialetti meridionali, questa perifrasi è ormai diffusa nella lingua parlata e scritta di ogni registro” – SENSINI, 1997, p. 262);
  2. **andare + gerundio** – azione progressiva: “Quel ragazzo *va acquistando* sicurezza ogni giorno di più”;
  3. **venire + gerundio** – azione progressiva: “Paola *si venne* presto *accorgendo* che lo avevano ingannato”.

**Osservazione:** nelle forme perifrastiche elencate i verbi *stare*, *andare* e *venire* hanno funzione simile a quella dei verbi servili.

**Gerundio passato:**

- indica azione anteriore a quella indicata nella reggente: “*Avendo* ormai *sbrigato* tutte le commissioni, tornerò a casa”; “*Essendo partita* Laura, sono rimasta sola”;
- Normalmente il gerundio passato viene sostituito da subordinate esplicite o da proposizione coordinanti, come: “Dal momento che ho sbrigato tutte le commissioni, tornerò a casa”; “Laura è partita e sono rimasta sola”.

Molti gerundi presenti hanno sofferto un processo di nominalizzazione: “laureando”, “reverendo”, e nel linguaggio musicale, “crescendo”, “diminuendo”;

## LE FORME NOMINALI

### GERUNDIO

- Il **gerundio semplice** chiamato anche presente non esprime il tempo di un'azione, ma il *rapporto di tempo* fra due azioni (appare sempre nelle **proposizioni subordinate implicite**). Tale rapporto è di **contemporaneità** (al presente, al futuro o al passato).
- Il gerundio semplice può esprimere rapporti di tempo, causa, modo, condizione. Es.: *Avendo finito di mangiare, chiese il caffè* (quando ha finito di...); *Avendo fretta di arrivare a casa, non lo aspettai* (perchè avevo fretta di arrivare...); *Entrò correndo* (di corsa). *Sbrigandoti, farai in tempo a vedere lo spettacolo* (Se ti sbrighi/ a condizione che ti sbrighi....).
- Il **soggetto è sempre lo stesso** nelle subordinate, però se il senso della frase risulta chiaro si possono avere soggetti diversi. Es.: (io) *Ho visto Maria cantando* (mentre io cantavo). *Essendo partita Laura, sono rimasta sola* (soggetti diversi - Laura-io).
- Il **gerundio composto** esprime anche il rapporto di tempo fra due proposizioni, ma in questo caso il rapporto è sempre di **anteriorità** (rispetto a un passato, a un presente o a un futuro).
- Il gerundio composto può esprimere un rapporto di tempo, di causa o una condizione.

### II. L'INFINITO

- ◇ L'infinito è il modo indefinito per eccellenza, che esprime un evento - l'azione, il fatto, la situazione indicata dal verbo - in maniera generica e indeterminata.
- ◇ L'infinito ha due tempi il presente o semplice (es.: *avere*) e il passato o composto (es.: *aver avuto*)
- ◇ L'infinito può essere usato in funzione di sostantivo come soggetto (*Lavorare* [il lavoro] *stanca*), come oggetto (*Amo lavorare* [il lavoro].) o come complemento indiretto (*È arrivato il momento di partire* [della partenza]). L'infinito può venire preceduto dall'articolo, assumendo un vero e proprio ruolo di sostantivo (Es.: *Il potere, il dovere* ).
- ◇ L'infinito, usato come verbo, appare nelle **proposizioni subordinate implicite**, nelle quali assume più spesso come soggetto la persona del verbo della frase reggente. Es.: (io) *Credo* | (io) *di conoscerlo*.
- ◇ L'infinito può essere usato anche in frasi subordinate implicite con soggetti diversi. Es.: (io chiedo) *Ti chiedo* | *di telefonarmi entro domani* (tu telefoni).
- ◇ L'infinito può essere usato anche in **proposizioni indipendenti** al posto dell'imperativo, per esprimere un avvertimento o un comando [sempre con valore impersonale quando affermativo]. Es. *In caso di emergenza, telefonare 190. /Non calpestare l'erba! / Claudio, non toccare i miei dischi!*
- ◇ L'infinito è usato ancora in frase **interrogative** o **esclamative**. Es. *Che fare?* / *Poterlo rivedere almeno una volta ancora!*

### III. IL PARTICIPIO

- \* Il participio è un modo che esprime il significato del verbo, cioè l'evento indicato dal verbo, come se fosse un qualità caratteristica di un determinato soggetto di cui diventa attributo. Es. *Un rumore irritante. / Il passaporto scaduto.*
- \* Il participio passato usato come verbo ha un valore passivo nei verbi transitivi (lodato = che è stato lodato) e attivo nei verbi intransitivi (partito = che è partito).
- \* In una proposizione implicita, il participio passato può essere congiunto con la proposizione reggente dall'identità del soggetto. Es. *Spaventati dal rumore, i ladri fuggirono.*
- \* Il participio può anche concordare con un elemento contenuto nella stessa proposizione dipendente, la quale allora è del tutto sciolta dalla proposizione reggente. Es. *Morto Tiberio, i Romani elessero imperatore Caligola.*
- \* Il participio passato, sempre con valore verbale, unito ai verbi ausiliari *essere* e *avere*, serve sempre a formare i tempi composti dei verbi transitivi, intransitivi, riflessivi e pronominali e, unito all'ausiliare *essere* (e più raramente *venire* e *andare*), serve a costruire i tempi della forma passiva.

Le informazioni sulle forme nominali sono tratte dalle seguenti opere:

DARDANO & TRIFONE *Grammatica italiana*. Con nozioni di linguistica. Bologna: Zanichelli, 1988.

KATERINOV, K. *La lingua italiana per stranieri*. Corso medio. 3.Ed. Perugia: Guerra, 1982.

SENSINI, M. *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori, 1991.

in questo caso non è evidente il rapporto di causa-effetto, che il giuntivo in questione invece richiede all'interno del paragrafo.

## SEZIONE II

### I. L'ASTRATTEZZA DEI TESTI AMMINISTRATIVI

Mentre nella sezione I abbiamo visto i mezzi di coesione che si possono trovare in ogni testo e abbiamo analizzato i modi in cui si realizzano in concreto nei testi amministrativi, in questa sezione analizziamo alcuni aspetti che sono propri del linguaggio burocratico.

Ho già parlato di astrattezza dei testi amministrativi<sup>27</sup>, definendola come uno dei tratti più tipici di tali testi.

L'astrattezza del linguaggio amministrativo è provocata sia dalla diffusione di forme impersonali e passive<sup>28</sup>, sia dalla frequenza della nominalizzazione e delle forme nominali del verbo.

#### 1.1 La nominalizzazione

Una delle peculiarità del linguaggio amministrativo è la tendenza alla **nominalizzazione**: il fenomeno per cui un verbo o un aggettivo assumono la forma di un nome (mediante i suffissi *-zione, -mento, -tura, ecc.*: *pagare* diventa *pagamento*, *cancellare* diventa *cancellazione*).

Il nome finisce dunque col sostituire intere frasi e assume centralità e maggiore rilevanza rispetto al verbo. Al prevalere dello stile nominale corrisponde infatti una significativa riduzione delle forme verbali. Con i verbi si indicano azioni che richiedono soggetti: la personalizzazione della comunicazione si ottiene anche eliminando qualche espressione nominale.

Vediamo un esempio:

Si richiede la compilazione e la consegna dei moduli entro 10 giorni (1 frase)

diventa

Lei deve compilare il modulo e (deve) consegnarlo entro 10 giorni (2 frasi)

Una forma di nominalizzazione è riconoscibile anche nella diffusa costruzione **verbo generico + sostantivo** (del tipo *effettuare la cancellazione*) usata al posto del più comune e sintetico verbo semplice che esprime quella determinata azione (in questo caso *cancellare*)<sup>29</sup>.

Nella frase seguente i verbi sono sostituiti da altrettanti nomi:

**ai fini della concessione della richiesta autorizzazione all'espatrio** > per concedere l'autorizzazione a espatriare che è stata richiesta

Usare verbi al posto di nomi è uno dei consigli che i linguisti e gli autori di manuali di stile danno a chi voglia scrivere un testo dinamico e propositivo: il testo acquista dinamismo se si riesce a evitare la nominalizzazione.

<sup>27</sup> Vedi cap. 4 *L'autore nei testi amministrativi*.

<sup>28</sup> Vedi cap. 4 *L'autore nei testi amministrativi*.

<sup>29</sup> Vedi cap. 6 *Il lessico nei testi amministrativi*.

Pensate a una relazione tecnica, e sentite come risulta diverso dire:

È necessario aumentare la produzione in questo settore.

piuttosto che

**È necessario un aumento della produzione in questo settore.**

D'altro canto è anche vero che la nominalizzazione è una risorsa fondamentale della lingua, che in molti casi aiuta a semplificare la subordinazione complessa. La soluzione è, come al solito, la moderazione: il problema insorge nel momento in cui si abusa della nominalizzazione, che da risorsa diventa ostacolo alla comprensione del testo.

Vediamo alcuni esempi di nominalizzazioni con una possibile proposta di riscrittura<sup>30</sup>:

se il capitale è disperso in modo tale che sia impossibile determinare da chi è detenuto e se l'impresa dichiara di poter legittimamente **presumere la sussistenza delle condizioni** di indipendenza.

#### Proposta di riscrittura

se il capitale è disperso in modo tale che sia impossibile determinare da chi è detenuto e se l'impresa dichiara di poter legittimamente **presumere che sussistano le condizioni** di indipendenza.

L'art. 4, comma 1, della legge in esame indica **le modalità di determinazione dell'ammontare** del credito d'imposta a favore delle piccole e medie imprese che assumono dipendenti nelle aree in precedenza individuate.

#### Proposta di riscrittura

L'art. 4, comma 1, della legge in esame indica **il modo per determinare** il credito d'imposta a favore delle piccole e medie imprese che assumono dipendenti nelle aree in precedenza individuate.

Commento. Notiamo in questo secondo frammento un aspetto tipico del registro burocratico: la catena di complementi di specificazione *modalità di determinazione dell'ammontare del credito d'imposta*. Sciogliendo la nominalizzazione, anche qualcuno di questi sintagmi introdotti dalla preposizione *di* viene eliminato.

Tenuto conto, inoltre, che l'ultimo periodo del comma 4 dispone che il credito d'imposta non è rimborsabile, **si ritiene che il mancato utilizzo del credito** maturato nel corso del periodo agevolato **comporti l'utilizzo dello stesso in diminuzione** dei versamenti da effettuarsi nei periodi d'imposta immediatamente successivi.

#### Proposta di riscrittura

Tenuto conto, inoltre, che l'ultimo periodo del comma 4 dispone che il credito d'imposta non è rimborsabile, **un soggetto che non utilizza il credito** maturato nel corso del periodo

---

<sup>30</sup> Ho segnato in rosso la nominalizzazione, in verde altri aspetti del linguaggio burocratico su cui si può intervenire, in blu le espressioni riscritte, tra parentesi tonde gli elementi che possono essere lasciati o meno nella riscrittura, tra barre (/) le possibili alternative.

agevolato può utilizzarlo per ridurre l'importo che deve versare nei periodi d'imposta immediatamente successivi.

Commento. Notiamo come al centro del passo ci siano nomi astratti di oggetti inanimati: *il credito d'imposta e il mancato utilizzo del credito*. Anche questo fattore contribuisce a rendere astratto il linguaggio amministrativo. Notiamo poi la pesantezza del pronome *lo stesso*, che può essere sostituito; l'espressione *effettuare il versamento*; il sintagma con valore passivo *da effettuarsi*; infine, le diffuse nominalizzazioni.

Così, ad esempio, non si pongono dubbi **in merito alla non concorrenza alla formazione del** reddito di lavoro dipendente **dell'utilità derivante** dalla **fruizione dei servizi** offerti da un circolo ricreativo o sportivo di proprietà aziendale o da un ambulatorio medico costituito dal datore di lavoro presso l'azienda.

#### **Proposta di riscrittura**

Così, per esempio, (non ci sono dubbi **sul fatto che**) **non concorre a formare** reddito di lavoro dipendente **il beneficio che** il dipendente ricava **usufruendo dei servizi** offerti da un circolo ricreativo o sportivo di proprietà aziendale o da un ambulatorio medico costituito dal datore di lavoro presso l'azienda.

Commento. Notiamo ancora esempi di nominalizzazione, in cui risaltano nomi, non verbi, ed entità inanimate, non persone. Nel passo ci sono poi due problemi di carattere terminologico. Il primo è costituito dalla scelta del termine *utilità*: può un'*utilità* concorrere a formare reddito? Il termine tecnico adeguato è in questo caso *beneficio*. Il secondo è costituito dall'espressione *non si pongono dubbi*: l'autore sta dicendo che "nessuno pone dubbi su ciò" (il che svuoterebbe di valore la spiegazione: perché spiegare una cosa già chiara a tutti?) o vuole invece dire che "non ci sono dubbi su ciò"? Il contesto sembra autorizzare la seconda ipotesi, ma tutta l'espressione può comunque essere considerata pleonastica.

In sostanza si tratta di una esclusione condizionata dall'ammontare delle somme erogate nel senso che, **qualora la corresponsione delle somme medesime sia di ammontare superiore** al limite indicato dalla norma, **le stesse** concorreranno integralmente **alla formazione del** reddito del percipiente.

#### **Proposta di riscrittura**

In sostanza si tratta di una esclusione condizionata dall'ammontare delle somme erogate dal momento che **se tali somme superano** il limite indicato dalla norma concorrono integralmente **a formare il** reddito del percipiente.

Commento. La pesantezza del testo nasconde una scelta terminologica inadeguata: la *corresponsione* di una somma non può essere *di ammontare superiore a x*, è la *somma* che può essere *di ammontare superiore*, più semplicemente *può superare x*.



Vediamo una serie di brevi frasi, tutte caratterizzate da nominalizzazioni, con le possibili riscritture:

**Si** chiede la sua **collaborazione** alla procedura di attuazione ...

#### **Proposta di riscrittura**

Le chiedo di **collaborare** alla procedura per attuare ... / procedura di attuazione ...

Per una organica e corretta **attuazione** delle disposizioni contenute nel decreto ...

#### **Proposta di riscrittura**

Per **attuare** in modo organico e corretto le disposizioni del decreto ...

**Fare** espresso **riferimento** alla normativa.

#### **Proposta di riscrittura**

**Riferirsi** in modo esplicito / espressamente alla normativa.

Fino alla **cessazione** degli obblighi di ...

#### **Proposta di riscrittura**

Fino a quando **cessano** / **saranno cessati** gli obblighi di ...

All'atto della **consegna** della **suddetta documentazione** ...

#### **Proposta di riscrittura**

Al momento in cui / quando lei **consegna** / **consegnerà** tali documenti ...

## 1.2 Le forme nominali del verbo

Un altro fattore che contribuisce a mettere in secondo piano i verbi e a dare rilievo ai nomi, e che di conseguenza conferisce al testo amministrativo un tono astratto, è la frequenza delle forme nominali del verbo.

Con il termine **forme nominali** si indicano i modi verbali che hanno caratteristiche affini a quelle dell'aggettivo e del sostantivo: l'infinito (*nel richiedere la documentazione del bando, nel salutare*), il gerundio (*avendo come scopo, risultando inidoneo al compito*), il participio presente (*una dichiarazione comprovante, un'azione avente come risultato*) e il participio passato (*visto, considerato, rilevato, ritenuto, il diffusissimo atteso*).

Il problema maggiore comune a gerundio e participio è che questi sono tra gli strumenti usati per non spezzare il periodo, con la conseguenza che il testo può risultare imbrigliato in periodi interminabili. Ci sono poi aspetti problematici specifici per ognuno di questi due modi verbali.

Un aspetto da tenere presente per il **gerundio** è relativo al concetto di **soggetto logico**<sup>31</sup>: il soggetto logico del gerundio deve essere lo stesso del verbo principale che lo regge, altrimenti il testo perde in coerenza<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Vedi cap. 4 *L'autore nei testi amministrativi*.

<sup>32</sup> Se c'è solo un soggetto espresso, si deve supporre che quello sia il soggetto del gerundio e del verbo di modo finito: nella frase *arrivando tardi, Luca non è andato al lavoro* devo supporre che sia Luca a essere arrivato tardi. Le due frasi, quella di modo indefinito al gerundio e quella di modo finito, possono avere due soggetti diversi soltanto se tali soggetti sono espressi: *arrivando tardi il treno, Luca non è andato al lavoro*.

Augurandole un buon esito nel concorso, gradisca i miei migliori saluti.

**Commento.** C'è qualcosa che stona nel passaggio tra le due frasi. *Augurandole* è un gerundio, cioè una forma implicita nella quale il soggetto non è specificato grammaticalmente ma si ricava logicamente dal contesto: chi augura è l'autore del testo. Nella frase seguente *gradisca* è un congiuntivo con valore di congiuntivo esortativo che ha per soggetto logico e grammaticale il destinatario della lettera. Si realizza pertanto un passaggio di soggetto (logico-grammaticale).

Il gerundio è un modo verbale molto diffuso, in tutti gli ambiti, proprio per evitare il congiuntivo e le subordinate più complesse. Con l'uso del gerundio il rapporto che c'è tra le frasi rimane implicito. Vediamo un esempio:

**Trattandosi** di un reato di evento e non **operando** l'esclusione di cui all'articolo 6, è punibile il tentativo, nell'ipotesi in cui, nonostante l'occultamento o la distruzione dei documenti contabili, l'amministrazione finanziaria riesca ugualmente a ricostruire analiticamente il reddito o il volume d'affari sulla scorta di altri elementi.

**Commento.** Nel testo i due gerundi stanno al posto di due proposizioni causali, che motivano in maniera esplicita la tesi che l'autore sostiene: dietro *trattandosi* c'è *poiché si tratta*, dietro *non operando* c'è *poiché non opera*.

Significativo quanto affermato nella *Guida alla redazione dei testi normativi*: "È opportuno evitare: incisi con il gerundio. Tali incisi non consentono di individuare con chiarezza il soggetto della previsione né il grado di imperatività della stessa, inoltre rendono involuto il periodo. Quest'ultimo è, preferibilmente, interrotto alla fine della frase principale, mentre il gerundio è sostituito con una frase a sé stante; [...]"<sup>33</sup>.

Per quanto riguarda il **participio** abbiamo due ordini di problemi specifici:

- il participio passato di verbi transitivi ha valore passivo (come *scritta*, *approvata*, ecc.), quindi, come tutte le espressioni passive, può nascondere il soggetto logico dell'azione<sup>34</sup>;
- il participio presente nei testi amministrativi è spesso usato con valore verbale nel costrutto participio presente + complemento oggetto; il costrutto è ormai limitato al registro burocratico mentre nell'uso corrente in questi casi si preferisce la frase relativa.

Vediamo un altro esempio per il gerundio<sup>35</sup>:

La nuova lett. f-bis), infatti, disciplina **la sola** ipotesi delle somme erogate dal datore di lavoro alla **generalità dei dipendenti** o a categorie di dipendenti **prevedendo**, a differenza di quanto precedentemente stabilito, **la non concorrenza alla formazione del reddito** di lavoro dipendente unicamente per le somme erogate per **la frequenza** di asili nido e di colonie climatiche da parte dei familiari indicati nell'articolo 12, **nonché** per le borse di studio a favore dei **medesimi** familiari.

<sup>33</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri (2001), p. 12.

<sup>34</sup> Vedi cap. 4 *L'autore nei testi amministrativi*.

<sup>35</sup> Ho segnato in rosso la forma nominale del verbo, in verde altri aspetti del linguaggio burocratico su cui si può intervenire, in blu le espressioni riscritte.

#### Proposta di riscrittura

La nuova lett. f-bis), infatti, disciplina **soltanto** il caso di somme erogate dal datore di lavoro **a tutti i dipendenti** o a categorie di dipendenti. A differenza di quanto precedentemente stabilito, la nuova lettera **prevede** che **non concorrono a formare reddito** di lavoro dipendente unicamente **le somme erogate per i familiari** indicati nell'articolo 12 per borse di studio e **per frequentare** asili nido e colonie climatiche.

Commento. Il gerundio *prevedendo* unisce due periodi complessi: il risultato è un unico periodo piuttosto lungo e faticoso. È evidente il tono astratto del testo causato, oltre che da scelte lessicali (*la generalità dei dipendenti*), dalle nominalizzazioni (*non concorrenza, formazione del reddito, frequenza*). Notiamo che l'espressione *da parte dei* si può riferire sintatticamente sia a *frequenza* sia a *somme erogate*: nel secondo caso sarebbero i familiari indicati nell'articolo 12 a erogare le somme. Eliminando la nominalizzazione si elimina anche questa possibile ambiguità.

Vediamo un esempio per il participio presente:

L'esclusione **si rende** applicabile **qualora** il datore di lavoro acquisisca e conservi **la documentazione comprovante l'utilizzo delle somme** da parte del dipendente coerentemente con le finalità per le quali sono state corrisposte.

#### Proposta di riscrittura

L'esclusione è applicabile **se** il datore di lavoro acquisisce e conserva **i documenti che provano che le somme sono state utilizzate dal dipendente** coerentemente con le finalità per le quali sono state corrisposte.

Commento. Ho sciolto il participio presente con una frase relativa e ho eliminato la nominalizzazione.

Vediamo un esempio in cui ricorrono participi presenti e infinito:

**Tenuto conto che**, ai sensi del **comma 2 dell'articolo 13-bis del TUIR**, la detrazione per gli oneri indicati nel comma 1, lettera c), **dello stesso articolo 13-bis**, spetta anche se sono stati sostenuti nell'interesse delle persone fiscalmente a carico, **in merito all'intestazione del documento comprovante** la spesa sostenuta si fa presente che:

- se il soggetto non vedente è titolare di redditi propri per un importo superiore a lire 5.500.000, il documento **medesimo** deve essere a lui intestato;
- **qualora**, invece, il soggetto non vedente si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 12 del TUIR **per essere considerato** fiscalmente a carico, il documento **comprovante** la spesa può essere indifferentemente intestato al soggetto non vedente o alla persona della quale risulta fiscalmente a carico.

#### Proposta di riscrittura

Ai sensi **dell'articolo 13-bis, comma 2 del TUIR**, la detrazione per gli oneri indicati nel comma 1, lettera c) spetta anche se tali oneri sono stati sostenuti nell'interesse delle persone

fiscalmente a carico.

Quindi per quanto riguarda l'intestazione del documento **che prova (comprova)** la spesa sostenuta si fa presente che:

- se il soggetto non vedente è titolare di redditi propri per un importo superiore a lire 5.500.000, il documento deve essere a lui intestato;
- se, invece, il soggetto non vedente non è titolare di redditi propri per un importo superiore a lire 5.500.000, e quindi è fiscalmente a carico (**dal momento che si trova** nelle condizioni previste dall'articolo 12 del TUIR), il documento può essere indifferentemente intestato al soggetto non vedente o alla persona della quale risulta fiscalmente a carico.

**Commento.** Notiamo la ridondanza delle riprese anaforiche (*medesima, dello stesso*) e dal lato opposto il fatto che manca l'esplicitazione del soggetto necessaria prima di *sono stati sostenuti*. Per quanto riguarda l'espressione *per essere considerato* bisogna tener conto del fatto che la struttura sintattica *per + infinito* comporta un'ambiguità: *per + infinito* può avere valore finale (*ho fatto una corsa per prendere il treno*), concessivo (*per essere tua sorella non ti somiglia affatto*), causale (*sarai punito per avere fatto ciò*); è quindi preferibile limitarne l'uso. In questo caso la scelta dell'infinito comporta un cambiamento di focalizzazione: nel periodo iniziale ciò che emerge è la distinzione tra *soggetto non vedente con redditi propri* e *soggetto non vedente fiscalmente a carico*; nel testo che segue l'opposizione è tra *soggetto non vedente con redditi propri* e *soggetto che si trova nelle condizioni previste dall'articolo 12 del TUIR*, in questo modo viene meno il parallelismo. Si può portare fino in fondo il parallelismo esplicitando in che caso un soggetto non vedente si considera fiscalmente a carico: in questo modo evitiamo al destinatario di controllare sull'articolo 12 del TUIR quali sono le condizioni per esserlo. Ho corretto anche i riferimenti normativi citando sempre in ordine decrescente.

## 2. ALTRE CARATTERISTICHE DEI TESTI AMMINISTRATIVI

### 2.1 Il futuro deontico

Per **futuro deontico**, o **iussivo**, si intende un futuro che esprime un dover essere o un dover fare, come in diversi esempi presenti nei testi analizzati:

Codeste Direzioni Regionali **vigileranno** ...

che vale:

Codeste Direzioni regionali<sup>36</sup> **devono vigilare** ...

Si tratta di una forma di cortesia che introduce una parte regolativa del testo<sup>37</sup>.

Il problema è determinante soprattutto per la comunicazione esterna: il cittadino può risultare spiazzato da questo uso del futuro, proprio perché si tratta di un uso non molto diffuso nel linguaggio comune. L'unica soluzione prospettabile per esigenze di chiarezza è di usare in questi casi il verbo modale *dovere*, eventualmente coniugato al futuro di cortesia (*dovranno vigilare*).

<sup>36</sup> In una denominazione costituita da più parole, è preferibile scrivere maiuscola soltanto la prima parola (es., Dipartimento per le attività istituzionali).

<sup>37</sup> Vedi cap. 8 *La gerarchia dell'informazione*.